L'EMERGENZA

Cirio su Embraco "Si volti pagina"

Il presidente chiede al Ministero di chiudere con il gruppo Ventures Da Mahle a Pernigotti: in Piemonte in bilico oltre 4 mila posti di lavoro

di **Mariachiara Giacosa**

Non sono solo gli operai a chiedere il piano B sull'Ex Embraco. Ora anche la Regione guidata da Alberto Cirio scarica Ventures e chiede al governo di prendere una decisione in tempi rapidi. «Il ministero deve decidersi e smettere di dare proroghe di fiducia a chi sta dimostrando nei fatti di non partire poi con la produzione». Secondo il presidente «il problema più grave è continuare a non fare niente. Per non dire che qualcuno ha sbagliato, si tiene in piedi una cosa che non regge: ma restare ad aspettare non è più accettabile».

La presa di posizione di Cirio è in linea con le dichiarazioni che da settimane ormai arrivano dai lavoratori, tornati in piazza lunedì e intenzionati a chiedere alla Regione un nuovo incontro per definire una posizione comune in vista del prossimo tavolo di crisi previsto al Mise a fine dicembre. «La Regione continua a fare quello che ha sempre fatto, cioè non molla di un millimetro la presa - assicura il governatore. Che aggiunge: «Potessimo gestire noi la crisi con l'autonomia regionale, probabilmente la gestiremmo in modo diverso» dice e garantisce comunque l'impegno per il paracadute ai lavoratori «anche se sarebbe più importante assicurare il lavoro e non solo un ammortizzatore sociale». La Regione ha congelato i 200 mila euro, promessi a Ventures, per pagare la formazione dei dipendenti, ferma anche quella. Ieri a Riva di Chieri si sono tenute le assemblee. I lavoratori vogliono rassicurazioni sul pagamento dei contributi, ad iniziare dal fondo Cometa, che da settembre non sono stati versati da Ventures.

All'attacco Il governatore Cirio

Non c'è solo Embraco sulla lista delle aziende piemontesi in crisi. Al Mise i dossier aperti coinvolgono quasi 3200 lavoratori. Cui ne vanno aggiunti altri 800. Oltre 4mila posti in bilico: come dire quatro Whirpool. Domani la proprietà turca presenterà il nuovo piano industriale di Pernigotti dopo la cessione al gruppo Optima del ramo gelati, che prevede circa 25 esuberi. Nubi sulla Blutec di Rivoli, la Mahle che lascia a casa 450 dipendenti - chiudendo i siti di La Loggia e Saluzzo - per trasferirsi in Polonia. Ci sono poi le aziende informatiche Olisistem Itgconsulting e Csp, la Bundy refrigeration; i 260 lavoratori di Mercatone uno, mentre per i mille di Manital c'è attesa per i piani della nuova proprietà.

L'ultimo fronte è l'ex Ilva di Novi Ligure e Racconigi: più di 800 operai che ieri hanno scioperato contro la decisione di Arcelor Mittal di fermare la produzione a Taranto e in tutti gli altri stabilimenti italiani. «Servirebbe buon senso in questa vicenda - spiega Cirio - prima di parlare di nazionalizzare la ex Ilva, bisogna di fare in modo che chi c'è rimanga, e che venga messo nelle condizioni di farlo, sia sotto il profilo fiscale sia sotto quello della burocrazia e della normativa ambientale: l'ambiente è un valore da tutelare, ma sono importanti anche le persone e i posti di lavoro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PAG. 2
TORINO

Il vescovo all'Olisistem "Sono qui per condividere la vostra odissea"

Parte da Settimo il tour del vescovo nelle fabbriche in bilico del Torinese

di **Federica Cravero**

A passo svelto alle tre in punto l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia mette piede alla Olisistem Start, in una anonima palazzina grigia e rossa di pareti prefabbricate di strada della Merla a Settimo Torinese. Neanche la si noterebbe, se non fosse per la fila di bandiere a righe verdi della Cisl attaccate alla cancellata, schiacciata tra le insegne sgargianti del quartiere commerciale Settimo Cielo e i capannoni abbandonati che ricordano l'epoca in cui l'industria dava lavoro. Di quella stagione operaia restano vetrate rotte e poco più, ma ora la paura per la perdita del lavoro tocca anche gli uffici del terziario che avevano dato l'illusione di colmare quel vuoto, creando una generazione di proletari con il badge al collo al posto della tuta blu. Informatici, tecnici e telefonisti – alcuni con contratti da metalmeccanici, altri delle telecomunicazioni – che lavorano su turni dalle sette del mattino a mezzanotte tutti i giorni tranne Natale e Capodanno per dare assistenza sui pc di assicurazioni e banche o ai correntisti con l'home banking. Servizi così diffusi e in espansione che sembra difficile pensare che stiano attraversando le stesse difficoltà di chi stava in catena di montaggio. Invece è così da quando un mattino di marzo i dipendenti di Olisistem si sono svegliati leggendo su internet che la procura di Napoli aveva fatto arrestare gran parte della proprietà di Alma (gruppo che ha acquistato Olisistem Start, sponsor del basket a Trieste e della Ducati nel Moto Gp) per false compensazioni. Da allora il futuro è nero ed è per questo che la curia ha inserito i quattrocento dipendenti che lavorano nella sede di Settimo o sparsi nelle filiali dei due principali clienti, Banca Intesa e Reale Mutua, tra le stazioni della via crucis che Nosiglia sta percorrendo nelle aziende in crisi del Torinese: Embraco, Comital, Mahle...

«Da marzo è difficile anche solo parlare al telefono con qualcuno – spiega Emanuela Di Vietro, rsu – C'è il rischio è che i clienti tolgano le commesse a causa delle inchieste e ci siano esuberi di lavoratori, tanto più che i contratti metalmeccanici non prevedono la clausola sociale in caso di cambio di appalto». E non era la prima volta visto che i dipendenti più anziani arrivano da un'azienda canavesana fallita dopo l'arresto per bancarotta fraudolenta del titolare. E ogni volta che c'è un cambio si perdono dei diritti, mai il contrario. «Bisogna tornare a una gestione etica del lavoro», ammoniscono i parroci di Settimo, che hanno partecipato all'incontro.

▲ **"Un amico"**
Così monsignor Nosiglia si è presentato ai lavoratori

Il vescovo sale negli uffici per incontrare con il presidente di Olisistem Gianfranco Basile, poi scende di nuovo dai lavoratori stipati nella sala per l'assemblea sindacale. Li chiama «amici, se posso permettermi». Dice di essere andato a trovarli per «dividere con loro le fatiche e renderle più sopportabili». Ascolta le loro storie, le loro preoccupazioni. «Sia io che mio marito lavoriamo qui. Io sono appena tornata dalla maternità, può immaginare la nostra ansia con una bambina piccola e il rischio di perdere entrambi gli stipendi», racconta Beatrice Battistini. Tremano i giovani, in un'azienda che ha un'età media di trent'anni. «Quando sono stata assunta quattro anni fa mi avevano dipinto questa società come il miglior posto al mondo dove lavorare – racconta Simona Villagrassa, 27 anni, part-time – Contratto di apprendistato trasformato in tempo indeterminato: sembrava un sogno, ho preso casa e adesso ho paura». Chi ha più esperienza, non è meno terrorizzato. «Nel mondo Ict non si sa dove piazzare un sistemista tecnico di 51 anni. Io mi reinvento, ma bisognerebbe pensare alla formazione», attacca Cristina Camandona. Con lei Agata Frazzi: «Sono stata messa in ferie forzate fino a metà dicembre perché la commessa su cui lavoravo è finita. Tornerò?». Domande e preoccupazioni a cui il vescovo risponde: «Tante volte le crisi vengono date per scontate, ma alla base ci sono delle colpe che hanno ricadute pesanti sulla vita delle persone. Il mio impegno è di sensibilizzare le istituzioni, ma andrò personalmente a parlare anche con le banche perché non tolgano le commesse: e si sa che la Chiesa è un buon cliente...», conclude con un sorriso di speranza.

CRONACA QUI PAG. 14

FEDITALIMPRESE PIEMONTE DONNA

Cinquanta imprenditrici sviluppano nuove strategie

Sono oltre cinquanta le donne imprenditrici che si sono date appuntamento a Torino per brindare alla nascita di Feditalimprese Piemonte Donna, il ramo di Feditalimprese Piemonte dedicato all'imprenditoria femminile per sviluppare nuove strategie e trovare nuove occasioni e strumenti di networking. «L'imprenditoria femminile rappresenta un'importante risorsa - spiega il segretario di Feditalimprese Piemonte, Francesco D'Alessandro - in un mondo che è ancora a forte connotazione maschile. Ma sappiamo bene che le donne di oggi difficilmente aderiscono a nuove iniziative, se in esse non vi ritrovano un'utilità. Per questo Feditalimprese Piemonte vuole venire incontro alle esigenze delle imprenditrici offrendo loro un luogo di incontro e confronto, in cui crescere apprendendo dalle esperienze di chi è seduta a fianco».

L'arcivescovo Nosiglia tra i lavoratori della Olisistem a Settimo Torinese

IL FATTO Il governatore Cirio batte i pugni sul tavolo per Embraco: «A Roma prendano una decisione»

Nosiglia tra i dipendenti Olisistem «Reagite alla cultura del profitto»

Mattia Aimola

→ Olisistem ed Embraco due crisi da 400 posti ciascuna con quasi mille lavoratori a rischio. Nel primo caso si tratta di tecnici informatici ed operatori call center a supporto principalmente di importanti gruppi bancari e assicurativi. Nel secondo, invece, parliamo dei metalmeccanici della sede di Chieri, in cassa integrazione da mesi. Ieri pomeriggio, l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha incontrato i lavoratori della Olisistem nella sede di Settimo Torinese per portare la vicinanza della arcidiocesi di Torino. «Cari amici - ha detto - sono venuto qui tra voi per esprimervi tutta la mia vicinanza e solidarietà per la situazione difficile che state vivendo in questi mesi. Il lavoro, un tempo, avrebbe aggregato e fatto scendere in piazza migliaia di persone. Oggi appare solamente tra i fatti di cronaca, senza suscitare un movimento collettivo in grado di dare rappresentanza ed essere ascoltato e proporre soluzioni. Da diversi anni mi ritrovo ad ascoltare le situazioni di aziende che stanno vivendo acuti momenti di crisi, creando disoccupazione e disagio sociale e depauperamento del territorio. Non possiamo accettare, come comunità cristiana e civile, in silenzio e con rassegnazione questa prospettiva. Non possiamo accettare che la cultura del "profitto per il profitto" incrini l'identità sociale di un territorio. A tutto ciò serve reagire per allontanare la paura e il disorientamento». Presente all'incontro, poi, anche la sindaca di Settimo, Elena Piastra, che ha portato la sua vicinanza ai lavoratori dell'azienda, tanti proprio di Settimo. «Non possiamo fermarci qui - ha raccontato nel suo discorso - non possiamo tornare indietro e proveremo a fare tutto il possibile in collaborazione con il Ministero e con tutti gli enti coinvolti. Noi, come amministrazione, come giunta, come città siamo con voi». Nelle stesse ore, infine, il governatore della Regione Piemonte, Alberto Cirio ha richiamo l'attenzione anche sulla crisi di Embraco. «Da Roma - ha attaccato - si decidano, e la smettano di dare proroghe di fiducia a chi sta dimostrando nei fatti di non partire poi con la produzione. Il problema più grave è continuare a non fare niente. Anche perché se un piano B deve partire, bisogna innanzitutto dire che il piano A non ha funzionato. Invece, per non dover chiarire che qualcuno ha sbagliato, si tiene in piedi una cosa che non regge: ma restare ad aspettare non è più accettabile».

L'arcivescovo a Settimo: "Anche mio padre rimase disoccupato, parlerò io con l'azienda"

Nosiglia incontra i lavoratori Olisistem "Vicino alle famiglie"

IL CASO/1

L'arcivescovo di Torino, Monsignor Cesare Nosiglia si schiera al fianco dei lavoratori Olisistem Start di Settimo e a loro, riuniti in assemblea, ieri pomeriggio, ha promesso di interessarsi personalmente della vicenda: «La nostra diocesi ha uno stretto rapporto con Banca Intesa e sarà mia premura, se sarà necessario andare a Milano a parlare con i vertici perché mi dicano quali sono le prospettive».

La crisi Olisistem Start (A Settimo sono impiegati 400 lavoratori e circa 2 mila in tutta Italia) è dovuta sì alla perdita di alcune importanti commesse legate al settore delle telecomunicazioni, ma anche alle commesse in scadenza con il gruppo Banca Intesa San Paolo.

L'arcivescovo di Torino ha ascoltato con attenzione i racconti dei lavoratori e a loro ha portato un messaggio di speranza: «Alla comunità cristiana di Settimo chiedo di affiancare la Olisistem e i suoi lavoratori in questa battaglia per la dignità. Non fate mancare loro affetto e sostegno. Chiedo ai sacerdoti in particolare di farsi presenti nel mondo del lavoro, in mezzo ai tanti lavoratori che frequentano le nostre parrocchie sul territorio. Questa mia presenza qui oggi (ieri per chi legge) vuole infatti aprire una nuova strada di rinnovata relazione tra la Chiesa e il lavoro, una relazione spesso spezzata o poco coltivata».

Sono circa 400 gli impiegati della Olisistem Start di Settimo Torinese

Per l'arcivescovo Nosiglia «il mondo del lavoro è il mondo che ho imparato a conoscere e amare fin dalla mia infanzia, quando mio padre lavoratore della Piaggio di Sestri Ponente dovette stare a casa disoccupato per diversi mesi a causa di una crisi aziendale. Forti crisi di imprese mi hanno condotto a farmi presente e vicino a tante famiglie in difficoltà anche a Torino in occasione delle crisi purtroppo non ancora concluse della ex Embraco e della Comital e domenica incontrerò gli operai dalla Mahle di La Loggia». A. BUC. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Gli addetti alla ristrutturazione del castello di Parella: "Siamo senza stipendio da agosto"

Operai Mgc, presidio giorno e notte al gelo "Dateci gli arretrati"

IL CASO/2

I trenta lavoratori della Mgc, azienda edile consorziata del gruppo Manital, che da una settimana trascorrono le giornate, ma anche le notti, davanti al castello di Parella, questa mattina, potrebbero conoscere il loro futuro. Alle 10, nella sede Manital di via Di Vittorio a Ivrea, i lavoratori e le organizzazioni sindacali saranno ricevuti dalla proprietà di Mgc e all'incontro potrebbe esserci anche la nuova proprietà, la Igi Investimenti Group, ovvero il fondo industriale che dovrebbe rilevare il gruppo Manital.

I lavoratori Mgc sono in sciopero perché attendono gli stipendi arretrati di agosto, settembre e ottobre più la cassa edile (tredicesime, ferie e tfr). Sono lavoratori italiani e romeni impegnati nella ristrutturazione del castello di Parella, di proprietà del gruppo Manitalidea, l'azienda del facility management fondata nel 1993 da Graziano Cimadom. Manitalidea acquistò il castello nel 2011 e da allora attraverso il progetto Vistaterra ha investito circa 40 milioni di euro per realizzare un resort con ristoranti, botteghe, vigne e un parco di dodici ettari.

Sono 30 i lavoratori che da una settimana protestano davanti ai cancelli della struttura

Sono esasperati, ma non intendono mollare sfidando addirittura il freddo pungen te di queste notti. Si riscalda no con il fuoco acceso sotto gazebo piazzato all'ingress del castello e con il calor della solidarietà di cittadin Una lotta fatta di sacrifici che li ha visti stare lontan dalle proprie famiglie pur f far valere i propri diritti. E portar loro solidarietà, n giorni scorsi, ai piedi del c stello è salita anche la segr taria del circolo di Ivrea d partito di Rifondazione C munista, Cadigia Perini. So darietà dimostrata anche d gli esponenti del Castellaz Assediato di Ivrea attraver la frase "Piena solidarietà lavoratori in lotta!" posta sulla pagina Facebook "Op rai Mgc" dove i lavoratori d cumentano ora per ora la ro protesta. A. BUC. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RI

LA CRISI DELL'INDUSTRIA

"Sull'Embraco il governo ha fallito Ora si cerchi un nuovo investitore"

Cirio: il ministero ha prorogato la fiducia a chi manteneva una situazione di stallo, è ora di voltare pagina

Se due indizi fanno una prova, quando gli indizi sono tre la prova diventa schiacciante. Ora che Ventures ha disertato il tavolo convocato all'Amma, non ha nominato il nuovo amministratore delegato e non ha avviato il piano industriale, la situazione di stallo in cui versano i 409 lavoratori della Ex Embraco è diventata certezza conclamata. Il segno che la misura è colma è racchiuso nelle parole del presidente della Regione Alberto Cirio. «Il ministero dello Sviluppo economico dovrebbe smetterla di continuare a concedere proroghe di fiducia a chi nei fatti sta dimostrando di non voler fare partire la produzione».

Il messaggio è chiaro: serve un piano B, e in fretta. Perché i mesi di copertura della cassa integrazione scivolano via in fretta e se non riparte al più presto la produzione i lavoratori rischiano di trovarsi con i conto corrente in rosso. È urgente che si faccia avanti un nuovo investitore con un piano industriale alternativo per scongiurare l'incubo di altre dolorose crisi aziendali del passato. «Ma è innanzitutto necessario che il Mise si assuma le proprie responsabilità, riconoscendo che la strada percorsa finora non ha dato i frutti sperati». Il governo, incalza Cirio, deve metterci la faccia. «Non dimentichiamo che ci sono lavoratori che hanno rinunciato a una buonuscita da 60 mila euro perché qualcuno da Roma gli aveva assicurato che sarebbe stata la strada giusta e la soluzione di tutti i problemi». La Regione ha giocato tutte le carte a sua disposizione: «Ci siamo attivati per far partire i corsi di formazione per i lavoratori e presso le banche per provare a garantire l'accesso al credito». Ma neppure questo è bastato. E ora il governatore ha le mani legate. «Se con l'autonomia potessimo gestire noi questa crisi l'affronteremmo in modo diverso. Ma tutto il pacchetto è in mano al Mise», spiega Cirio. Che però garantisce «il sostegno ai lavoratori senza mollare la presa di un millimetro». Lo scorso 3 ottobre il presidente aveva manifestato davanti al ministero insieme a una delegazione dei lavoratori dello stabilimento di Riva di Chieri a cui la Regione aveva coperto le spese per la trasferta. In quell'occasione Cirio aveva ottenuto rassicurazioni sulla possibilità di prolungare gli ammortizzatori in caso di necessità. «Garantire il paracadute è importante, anche se noi vorremmo che le persone avessero un lavoro». Per questo, insisiste Cirio, la situazione va sbrogliata: «Se Roma ritiene l'esperienza con Ventures chiusa lo dica chiaramente e permetta di voltare pagina una volta per tutte». L. CAT. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La disperazione davanti allo stabilimento di Riva
"Siamo stati traditi da tutti, anche dalla politica"

"Da venti giorni anche la proprietà non si vede più: siamo allo sbando"

REPORTAGE

LODOVICO POLETTO
ANTONELLA TORRA

Il problema adesso sono i soldi. O, come lo chiamano qui, «il tesoretto». Dei 22 milioni di euro che Embraco aveva lasciato, ne sono rimasti ben pochi in cassa. In quindici mesi la società che doveva salvare il lavoro e avviare produzioni di alta tecnologia «Ventures» ne ha prosciugati un bel po'. E - se le cifre che girano da queste parti sono vere - quel che c'è in cassa non supera i nove milioni. Che visti così sembrano tanti soldi. Ma con 409 dipendenti da pagare (più o meno 500 mila euro al mese di stipendi) a lungo non si va avanti.

Il titolare rifiuta di rispondere "Ai giornalisti non ho nulla da dire"

Che fine farà Ventures? Gli operai avrebbero voluto votare il ricorso alla cassa integrazione per tutti, così da salvare un po' di soldi che un eventuale altro investitore (se mai si troverà) avrebbe potuto usare per far partire il lavoro. Ma poi s'è fermato tutto. Perché la lettera che la società ieri ha inviato ai delegati sindacali lascia aperti un bel po di interrogativi. E il primo fra tutti è: «Che fine ha fatto la proprietà?» Ovvero il signor Gaetano Di Bari, sua figlia, il consulente israeliano e il resto del management che da un anno e tre mesi navigavano da queste parti. «Non li vediamo più da 20 giorni: era il 24 di ottobre l'ultima volta che sono venuti» raccontano adesso i delegati sindacali. «Arrivavano con dei macchinoni, stavano chiusi in ufficio e una volta ogni tanto ci chiamavano a raccolta per dirci che c'erano dei ritardi» raccontano i sindacalisti al termine di un'assemblea più che calda.

Ma, dal giorno 24 le due Bmw e l'Audi nuove di pacca che entravano sgommando dal cancello dell'ex Embraco non sono più arrivate. E alle sei e mezza di sera, al telefono, il signor Gaetano Di Bari, si rifiuta di parlare. «Io parlo con il Ministero, parlo con tutti. Vuole che abbia tempo di parlare con lei? Su questa storia non ho niente da dire». Ma guardi che la gente di Riva di Chieri è preoccupata. Le attività non sono mai partite e la sola linea di produzione arrivata sembra che serva per montare scooter non biciclette elettriche. Click.

E allora non resta che ascoltare questo popolo di operai - il più giovane ha più di 40 anni - che si mangia le mani per non aver accettato i 60 mila euro di buonuscita proposti di Embraco per andarsene. Era la fine del 2017. La crisi era appena esplosa e la politica sfilava qui davanti, sul piazzale di quella che fu la più grande e importante fabbrica della zona. Ci venne Alessandro Di Battista in camper, mentre tutti giuravano che alle politiche avrebbero votato Cinquestelle. Arrivò Alessandra Mussolini. Venne l'ex ministro Calenda che a Chieri, alla presentazione del suo libro, ne regalò una copia a tutti gli operai. «Operazione risolta» disse il ministro. Spiegando che c'era una società pronta a rilevare il tutto. E che qui sarebbero stati prodotti robot per pulire i pannelli solari. Che sarebbero state montate bici elettriche e via discorrendo. Ma sta di fatto che in quindici mesi gli operai hanno passato il tempo a dipingere muri e pulire il capannone. Hanno ricevuto le tute sponsorizzate, le t-shirt con la scritta per l'estate. E le giacche per l'inverno: «Ventures». Ma la fabbrica non ha mai prodotto nulla.

«Tutti uguali, i politici» si sfogano adesso davanti alla fabbrica. Avevano detto che avrebbero votato Cinquestelle ed erano arrivati i vertici a dire che non li avrebbero lasciati soli. I lavoratori incontrarono Salvini a Torino. Andarono a Roma al Ministero. «Ci hanno presi in giro e adesso la fabbrica muore e noi restiamo a casa. E chi ha famiglia come fa?» si domandano i delegati sindacali. «Ci hanno traditi tutti».

Strategie di fuga? «Nessuna». Anche perché se decidessero di andarsene volontariamente prenderebbero 26 mila euro lordi. Una miseria. E allora non resta che resistere, anche se nel cuore hanno già celebrato il funerale. Vengono qui ogni giorno perché devono pagare mutuo, affitto e riempire il frigo. E Ventures, anche se in queste condizioni, è la loro unica speranza. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA LOGGIA

Crisi Mahle, si muovono comune e Regione E domenica l'arcivescovo sarà con gli operai

Ancora tutto fermo sul fronte Mahle, l'azienda di La Loggia che ha dichiarato la chiusura dello stabilimento per la disperazione di oltre 200 lavoratori. Dopo l'ultimo incontro all'Unione Industriale, ora si stanno muovendo le istituzioni per scongiurare l'ennesimo bagno di sangue occupazionale. Il «fascicolo Mahle» è ormai alla pari di quello della Ex Embraco e la Regione Piemonte sta attivando tutti i canali del caso per cercare una via d'uscita che salvaguardi il più possibile i lavoratori. Anche l'amministrazione comunale di La Loggia sta facendo la sua parte, dialogando con sindacati e Regione, al fine di tutelare i molti loggesi che hanno in quella fabbrica il proprio presente lavorativo. Intanto la comunità non resta a guardare. Domenica prossima la diocesi di Torino ha organizzato un pranzo collettivo con gli operai e le loro famiglie. Ci sarà anche il vescovo Cesare Nosiglia, oltre naturalmente al parroco don Ruggero Marini, in prima linea da settimane insieme ai dipendenti. M. RAM. —

LA STAMPA
PAG. 40

I DATI Nel terzo trimestre 2019 si inverte la dinamica dello scorso anno

Una lieve ripresa per l'artigianato Aumento del 13% per le imprese

→ Cresce, anche se di poco, il bilancio anagrafico delle imprese artigiane nel terzo trimestre del 2019. Dall'analisi dei dati del registro imprese delle Camere di Commercio piemontesi, emerge infatti come, a differenza di quanto avvenuto nello stesso periodo del 2018, tra luglio e settembre 2019 le imprese artigiane piemontesi siano lievemente aumentate. Il tasso registrato è analogo a quanto evidenziato dal tessuto imprenditoriale regionale nel suo complesso (+0,13%) e in linea con il risultato segnato dal comparto artigiano nazionale (+0,11%).

«Le attività artigiane della nostra regione - ha commentato il presidente di Unioncamere Piemonte, Vincenzo Ilotte - stanno facendo il possibile per resistere, ma devono combattere ogni giorno contro le difficoltà per l'accesso al credito, la burocrazia e le imposizioni fiscali. Il tessuto artigiano piemontese è composto da realtà tipicamente di piccole dimensioni e poco strutturate, e hanno quindi più bisogno di servizi di accompagnamento all'imprenditorialità».

Nel periodo luglio-settembre 2019, sul territorio piemontese sono nate complessivamente 1.689 imprese artigiane. Al netto delle 1.536 cessazioni, il saldo è positivo per 153 unità, dinamica che porta a 116.071 lo stock di imprese artigiane complessivamente registrate a fine settembre.

Nel periodo in esame l'andamento a livello settoriale è eterogeneo. Alla performance positiva degli altri servizi (+0,45%), del commercio (+0,41%) e delle costruzioni (+0,09%), si contrappone la flessione evidenziata dalle artigiane nell'industria in senso stretto (-0,15%), nell'agricoltura (-0,65%) e nel turismo (-0,87%).

ORONIMO QUI PAG. 14

Pensieri dall'Arsenale

Stare insieme a Te (a portata del cuore)

Che gioia, Signore. Che gioia piena stare con Te. Quante volte ho letto la tua Parola, quante volte ho ricominciato da capo la lettura, mille e mille volte. Quanto tempo ho passato a leggerti, a guardarti, a contemplarti, spesso senza capire, anche venti ore in un giorno senza essere mai stanco, senza la minima noia. Con te tutto diventa a portata del nostro cuore. Se guardo indietro, il piacere di stare con la tua Parola è stata una crescita lenta, ma l'amore sempre lo stesso: leggerti per stare insieme a te, leggerti e sentire il cuore più leggero. Leggerti e non capire e sempre la stessa gioia, lo stesso gusto di te. Mai ho preso il tuo libro in mano per obbligo, sempre con emozione, con sorpresa e ancora con la gioia di ritrovarti come se non ti avessi mai lasciato. Anzi, così, senza accorgermene, la tua Parola ha cominciato a seguirmi. Si è attaccata a me, anche fisicamente. Senza rendermene conto, ho cominciato a portarmela dietro, a tenerla sempre tra le mani, come se stessi realmente per mano a te. Non è un'illusione sapere che leggendo ci stiamo parlando, che tu mi parli e mi riveli me stesso, io ti parlo e mi vedo come sono e mi nascondo in te. Questo mi basta. Mi basta questo: stare con te. Volo come quando recito l'Ave Maria del rosario o ripeto le tue parole che mi si sono stampate dentro. Succede ogni giorno da tanti anni, eppure ogni volta la tua Parola è il primo incontro, il primo amore, una passione che non finisce.

Ernesto Olivero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV. PAG. 2